

**PSICHE** ■ QUANDO ARRIVA SERA IN CARCERE I RUMORI SI ATTENUANO, IL TEMPO SEMBRA FERMARSI ED È IL MOMENTO DI CHIUDERE GLI OCCHI E RIFLETTERE SULLA PROPRIA VITA

# Da dentro, sogni da detenuto

Chi vive in cella spesso trascorre sonni agitati: abbiamo chiesto agli ospiti della Casa circondariale di Lodi di raccontarci i loro pensieri notturni



■ Da dentro... Quando arriva sera, in carcere, i rumori si attenuano, il sonno si avvicina, per qualcuno i sogni aumentano per altri diminuiscono, c'è chi in un momento di difficoltà sogna di più, altri meno... Abbiamo chiesto ai nostri compagni di raccontarci i loro sogni: ne abbiamo raccolto un campionario.

«A volte sogno di correre, correre, correre... ma non prendo velocità. Oppure vengo lanciato in aria e poi cado giù a terra o sbatto su un ostacolo e allora mi sveglio».

«Io invece sogno di trovarmi in un ambiente tranquillo e sicuro con i miei familiari, come in una festa.... Sogno un giardino, c'è una tavola apparecchiata e dell'acqua che scorre, forse scende da una cascatella, sento il profumo dei fiori, ci sono dei bambini che giocano e mi sembra di udire della gente che suona. Io sono sospeso e osservo tutto. Vedo gli altri che stanno bene, io sto bene e mi sento realizzato e felice».

«Io sogno di essere fuori...».

«Io ai sogni ci credo: una volta ho sognato mio nonno che mi stava difendendo da una donna che mi picchiava, questa donna mi ha colpito sulla testa e mi sono svegliato di colpo: ho scoperto che ero ferito, ero ferito davvero».

«Per molto tempo ho continuato a sognare pezzi della mia vita. In questi sogni continuano a ripetersi gli stessi avvenimenti, sento gli stessi odori di allora, quei bagliori, percepisco il calore dell'ambiente, ed ho in bocca lo stesso sapore di quando vivevo quegli avvenimenti».

«A volte nel sogno sento di essere in pericolo, non so per cosa, non ricordo bene e allora provo ad urlare per avvisare qualcuno, provo, provo più volte ma non ci riesco: la mia voce esce flebile, quasi un sussurro».

La redazione

## GRAZIE AI VOLONTARI

### CI AIUTANO A MIGLIORARE LA NOSTRA VITA, SONO GLI "ANGELI CUSTODI" DEI DETENUTI

■ In questo mondo carcerario pieno di pregiudizi è di diffidenze ci sono delle persone che con la loro presenza fisica, morale e anche materiale svolgono un lavoro importante, ma spesso sottovalutato. Persone dal cuore buono che donano il loro tempo per rendere più dignitoso, più accettabile il nostro soggiorno obbligato. Sono i volontari, uomini e donne che quotidianamente ci dimostrano che a volte può bastare una parola di conforto, un gesto di affetto, una considerazione verso la nostra persona per alleviare le pene, le paure improvvise, gli scoramenti profondi. Lo fanno senza aspettarsi niente in cambio se non un nostro tentativo di migliorare il nostro modo di pensare, di agire. Grazie a loro, agli ospiti della Casa Circondariale viene data la possibilità di svolgere delle attività con le quali oltre ad imparare si può socializzare. Questi nostri Angeli Custodi cercano di farci capire che si può vivere bene apprezzando tutto ciò che la vita ci può donare, ci indicano i falsi valori proposti dal consumismo, ci fanno comprendere che i beni per i quali abbiamo speso la nostra vita non sono i beni cui dobbiamo aspirare. Altri valori vengono prima. L'amore verso noi stessi e di conseguenza verso il prossimo, la dignità personale, il valore della vita stessa, che troppe volte abbiamo disprezzato senza capire quanto sia importante e unica, e che nessun provento illegale e illegittimo può comprare. Questa riflessione vuole essere un ringraziamento a tutti i volontari che operano sia nel nostro istituto carcerario, che nelle altre carceri italiane. A loro ancora un grazie, a nome di tutti noi.

Vittorio T.S.

## LE TESTIMONIANZE

### Il coraggio di resistere

■ Il carcere è un luogo di sofferenza per tutti, che alla lunga fiacca la resistenza delle persone, soprattutto quelle più deboli. La mancanza di libertà, la disciplina e le regole da osservare, la convivenza forzata con compagni di viaggio che non ti sei scelto sono esperienze dure da sopportare. Ma per chi ha fortuna di riuscire a vedere lontano oltre le sbarre, per chi capisce che la detenzione è un percorso obbligato lungo e difficile verso un mondo diverso, è anche un luogo di speranza. Una speranza che dà forza al tuo presente e al tuo futuro.

È straordinario rendersi conto di avere dentro di sé tutta l'energia, la forza e la volontà di trasmettere anche agli altri il coraggio di andare avanti, senza fermarsi davanti a nessun ostacolo, e di trasmettere loro messaggi positivi perché la vita continua anche se ci si trova "di passaggio" in un contesto difficile come il carcere. E di grande soddisfazione interiore stare vicino alle persone che hanno più bisogno, aiutarle a non lasciarsi andare, a non abbattersi quando si cade perché l'importante è rialzarsi, aiutarle a dare un senso a ciò che si fa, perché in ognuno di noi c'è tanta voglia di fare e anche dalle piccole cose si possono vedere grandi frutti.

E si prova una gioia immensa quando, forse grazie al tuo piccolo aiuto, vedi spuntare sul volto degli altri un sorriso. Stare ad ascoltare, relazionarsi e interagire con il prossimo è davvero importante e gratificante. Non è facile, perché gli stati d'animo variano velocemente in un ambiente difficile come il nostro. Ma il concetto su cui riflettere è sempre lo stesso: siamo qui soltanto "di passaggio" e se sapremo cogliere il buono dalla nostra esperienza di vita, anche se difficile come quella attuale, troveremo la forza di resistere e riusciremo a portare fuori di qui qualcosa di positivo.

Giuseppe A.

### Quanti ricordi alla partenza!

■ Cosa può portare con sé un detenuto in partenza dopo aver trascorso un periodo di reclusione in un carcere dove ha partecipato a corsi, eventi, lavoro, sempre con passione e impegno? Una valigia di ricordi. Il ricordo di ognuno dei corsi che ho frequentato, gli amici che ho conosciuto, sempre disponibili a uno scambio di opinioni, i volontari che ogni giorno entrano in Istituto per portare un diverso dalla monotomia giornaliera, che è la cosa più pesante da sopportare quando si è rinchiusi.

Posso solo dire bene del tempo trascorso in questo Istituto, anche se sono stato io a chiedere di voler partire per Bollate, spinto da un unico motivo: la speranza che in una casa di reclusione più grande, come quella di Bollate, ci siano maggiori possibilità di velocizzare il mio sogno di intraprendere un percorso alternativo al carcere. Le lunghe chiacchierate e le di-

scussioni con i miei amici di Lodi mi mancheranno tanto, specie quelle con Fabio, di Torino, mio «collega» nella redazione di Uomini Liberi. Non ho mai conosciuto uno più polemico di lui, ogni mio scritto per questo giornale suscitava inevitabilmente i suoi commenti e le sue critiche. Ma mi mancheranno tutti i ragazzi conosciuti qui. Sono sicuro che nei prossimi giorni mi verranno in mente spesso le lunghe chiacchierate su ogni argomento, politica, sport, processi incombenti, indulti che non arrivano mai. E il nostro continuo confronto su ogni cosa, dal gioco a carte alla pallavolo, senza mai litigare, solo uno scambio di opinioni più o meno acceso.

E mi mancheranno le torte del mio amico pasticciere Santino, che ad ogni mia richiesta reagiva con mille commenti e proteste, ma poi alla fine ne sfornava sempre una buonissima! Grazie amici, vi unisco tutti in un grande abbraccio.

Santino

### Una luce sul futuro

■ Attraverso le sbarre vediamo la vita che scorre frenetica al di là del muro. E per contrasto soffriamo ancora di più la lentezza della quotidianità all'interno, la necessità di condividere gli spazi con persone di altre etnie, che parlano lingue diverse.

La Babele di circa 5000 anni fa la viviamo oggi, la storia si ripete. In questo angolo della città, che sembra fuori dal mondo, si rispecchia e si amplifica tutto il malessere di un paese che va sempre più alla deriva: la crisi, la disoccupazione, l'incertezza economica. Qui si ha modo di riflettere, di pensare ad un futuro migliore, di riscattarsi agli occhi della società con un percorso che ci prepara ad affrontare la realtà esterna. E si ha modo di vedere spazi di luce nel nostro futuro.

Nella Casa Circondariale di Lodi, a differenza d'altri istituti, si ha questa opportunità: vi è un ambiente più consono all'inserimento verso la società. Vi sono molti spazi d'aggregazione e si svolgono molte attività ricreative: palestra, ludoteca, fonoteca.

L'accesso alla biblioteca, che è fornitissima, dà la possibilità di poter consultare molti volumi e testi. Tutti hanno gli spazi per professare la loro religione, praticare il culto della preghiera e hanno la possibilità di confrontarsi con le più diverse religioni: tra noi vi sono ortodossi, musulmani, cristiani evangelici.

Tutto ciò può avvenire grazie all'impegno di numerose persone che, a titolo personale o per conto delle varie Associazioni di volontariato, si alternano all'interno dell'istituto. E grazie alla direzione del carcere che, ben supportata da tutto il personale di Polizia penitenziaria, ci mette a disposizione tutti gli strumenti che ci consentono di intraprendere un percorso positivo.

A.M.

## FIGLI

### QUEL SORRISO DI CHRIS CHE È SEMPRE CON ME

■ L'ho visto per la prima volta la mattina del 16 luglio 2004. Era una giornata di sole, ma non soffocante come di solito in quel periodo dell'anno. Due occhi grandi come la mamma, ma verdi come quelli del suo papà.

Sono ormai dieci anni che lo conosco, ma non come vorrei. Lui c'è sempre per me ma io al contrario, nella mia vita, sono stato poco presente con lui e con le persone che amo. Anche coi miei genitori.

È timido e comunica poco inizialmente, ma spesso le cose le dice con gli occhi.

Ha un'espressività incredibile e uno sguardo disarmante... è davvero bello! Ma non è tutto: è anche buono, altruista e estremamente educato. La sua mamma ha fatto proprio un ottimo lavoro.

Ora è da un po' che non lo vedo. Mi manca... mi manca il suo allegro carattere e il suo sorriso contagioso. Dovreste vederlo.

Dio mio, quando ride gli brillano gli occhi e il suo viso s'illumina dando luce a tutto ciò che ha intorno.

Purtroppo ora non ho la possibilità di assistere a questo "miracolo" quotidiano. Non lo vedo più... ci scriviamo e basta. Tuttavia le sue lettere mi commuovono sempre e mi danno la forza di sorridere. Cominciano tutte così: "ciao papà!"

Ciao Christian, piccolo mio, quanto mi manchi!

Lauro

## IL LUTTO

### DIETRO LE MURA IL "PASSAGGIO" È PIÙ DOLOROSO

■ La scomparsa di una persona cara è un passaggio di vita molto doloroso, ma se questo avviene mentre si è detenuti è un avvenimento ancora più doloroso.

Quando purtroppo questa tragedia accade mentre si è in carcere è sentita da tutti i compagni in modo partecipe. Tutti provano una silenziosa composta vicinanza al compagno che ha avuto questa sventura.

Nei giorni passati è scomparso il papà di un nostro amico, Italo, e tutta la popolazione detenuta si è unita commossa al cordoglio suo e della famiglia. L'evento luttuoso ha coinvolto non solo noi, ma tutta la grande struttura del carcere. Per questo sentiamo il dovere di fare i nostri sentiti ringraziamenti a tutti gli operatori dell'amministrazione penitenziaria che si sono tempestivamente attivati per consentire al nostro compagno di ottenere immediatamente un permesso e di presenziare, pur sotto scorta, al funerale del suo caro papà. L'oblio della morte, per quanto dura da accettare, non interrompe mai l'amore e il ricordo dei nostri cari. Essi vivranno sempre nei nostri cuori e nella nostra anima, universalmente, per sempre. Al nostro compagno Italo il nostro fraterno abbraccio.

Vittorio T.S.